

Necropoli di Sant'Andrea Priu

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Il villaggio di Rebeccu

La leggenda della figlia del re di Rebeccu e della sua maledizione "*Rebeccu, Rebecchei da 'e trinta domos non movei*" ("Che Rebeccu non superi mai le trenta abitazioni"), è uno dei racconti che si raccontano da queste parti.

A lanciare questa maledizione, prima di lasciare il paese, fu la principessa Donoria, figlia del Re Beccu, quando venne cacciata dal paese e condannata all'esilio perché ritenuta una strega. Dopo la partenza di Donoria seguì l'inizio del declino e dello spopolamento del borgo a causa del rapido dilagarsi della malaria.

Il borgo di Rebeccu, frazione del comune di Bonorva, sorge a 425 metri sul livello del mare, da dove domina la piana di S. Lucia. Questo sito in Età Romana si trovava lungo la strada che collegava Cagliari a Olbia (*Caralis-Olbia*). Durante il Medioevo è stato capoluogo della Curatoria di Costaval, nel Giudicato di Torres.



Fig. 1 - Il piccolo borgo di Rebeccu visto dall'alto (da Sardegnageoportale).



Fig. 2 - La chiesa del borgo (foto M.G. Arru).

Il nucleo del paese originariamente era costituito da quattro agglomerati di modesta entità situati presso le chiese di San Lorenzo e di Sant'Andria, presso Sa Contissa (o Sas Presones), intorno alla chiesa di Santa Maria, presso Cantaru 'Addes e da quello attuale presso la chiesa di Santa Giulia.

Rebeccu divenne possedimento dei Malaspina nel XIII secolo e fu da questi coinvolto, dopo il 1325, nella ribellione contro gli Aragonesi, subendo gravi danneggiamenti a causa della guerra. All'epoca della seconda guerra tra Mariano IV e Pietro IV, venne occupato dalle truppe giudicali che lo ebbero fino alla caduta dell'Arborea. Successivamente passò a diverse famiglie di feudatari aragonesi.

A partire dal Quattrocento, a causa forse di pestilenze e carestie, inizia la decadenza di Rebeccu.



Fig. 3 - Le case di Rebeccu (foto M.G. Arru).

I rapporti con gli ultimi feudatari, gli Amat di Villarios, furono talmente burrascosi, che gli abitanti di Rebeccu nel 1795 presero parte ai moti antifeudali e distrussero gli uffici dell'amministrazione baronale.



Fig. 4 - Le strette vie del borgo (foto M.G. Arru).

Dal 1821 al 1848 il villaggio venne incluso nella provincia di Alghero per poi entrare a far parte, dopo l'abolizione delle province, della divisione amministrativa di Sassari. Infine, nel 1859, rientrò nella ricostituita provincia di Sassari. Ridotta la sua popolazione a poco più di 100 abitanti e nel 1928, persa l'autonomia, divenne frazione di Bonorva.

Oggi Rebeccu è praticamente disabitato, ma le piccole abitazioni che si affacciano sulle strette e contorte vie scavate nella roccia mantengono intatto il fascino dell'antico borgo.



■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru e della Dott.ssa Emanuela Atzeni

■ Bibliografia

DERIU G., CHESSA S., *L'assetto territoriale dell'odierno Meilogu dal basso medioevo ai nostri giorni con particolare riferimento alle curatorie di Meilogu e Costa de Addes*, Cargeghe 2011.

DERIU G., *schede "Bonorva" e "Rebeccu"*, in *Studio sui centri storici medioevali del Meilogu*, Bonorva 1991.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a